



Si è svolto all'Università del Molise il convegno sulla comunicazione interculturale

Italiani e tedeschi tra pregiudizi e malintesi

CAMPOBASSO. "Paradiso è dove la polizia è inglese, i cuochi sono italiani, i meccanici tedeschi, gli amanti francesi e tutto è organizzato dagli svizzeri... Inferno è dove la polizia è tedesca, i cuochi inglesi, i meccanici francesi, gli amanti svizzeri e tutto è organizzato dagli Italiani...".

Si tratta di uno dei luoghi comuni più diffusi in rete e spesso finisce per influenzare le relazioni interculturali, generando tensioni ed equivoci.

L'Università del Molise ha affrontato questo delicato tema nel convegno di dal titolo "Comprensione e malintesi nella comunicazione interculturale", organizzato da Lorenzo Scillitani (docente di Antropologia filosofica) nell'ambito delle iniziative culturali del Dipartimento Suss (Scienze Umane, Storiche e Sociali) e delle attività del Dottorato di ricerca in 'Realazioni e processi interculturali'.

L'incontro, che gode del patrocinio del Consolato generale della Repub-

blica Federale di Germania, ha affrontato in particolare il rapporto tra italiani - descritti come "mafiosi, caffettieri corrotti, mammoni e allegri sfaccendati" - e tedeschi - che ai nostri occhi si presentano con "una birra in una mano, un würstel nell'altra e un disgustoso odore di sudore". "Il classico luogo comune - ha spiegato Konrad Brünger, delegato del Consolato generale della Repubblica Federale di Germania - riporta italiani e tedeschi come due popoli che non si amano affatto. Invece, lo scambio culturale e la collaborazione tra i due Paesi è una delle più forti in assoluto: nessuna nazione mantiene più istituzioni culturali in Italia come fa la Germania. E allo stesso tempo l'Italia è il paese che ne mantiene di più in terra tedesca. In più - ancora Brünger -, noi consideriamo l'Italia come il capofila delle nostre vacanze, perché siamo consapevoli che è il paese culturale per antonomasia (per arte, moda, cucina, stile, gusto...).

Dunque, ricorrendo agli stereotipi si rischia di travisare la realtà. Esso resta un deficit nella nostra relazione". "Ma le incomprensioni non sono dovute solo a pregiudizi - ha specificato Stefan Nienhaus, ordinario di lingua e letteratura tedesca presso l'Università di Foggia -. Spesso dipendono da una mancata competenza linguistica o magari dalla gestualità. Basti pensare al gesto delle due dita alzate in segno di vittoria che, se fatto con la mano chiusa, nel mondo anglosassone può essere interpretato come un'offesa".

VinCa